

RISPOSTA NEGATIVA ALLA CONFINDUSTRIA

I metalmeccanici decidono di continuare gli scioperi

Punto cruciale: la contrattazione integrativa - Altre astensioni di questa settimana all'Enel, negli enti locali, nei bar e ristoranti, nei porti - Oggi trattative per gli edili - Una schiarita per i chimico-farmaceutici - La questione degli statali

Roma 7 ottobre, notte. La risposta delle federazioni del metalmeccanico alla conferenza dell'industria sulle possibilità di una ripresa delle trattative contrattuali è stata negativa: sono così scomparsi, almeno per momento, quei segni di schiarita che erano stati segnalati nei giorni scorsi. CGIL, CISL e UIL hanno drammatizzato nel quale esprimono « il loro ferito e definitivo rifiuto a ricepire come base di discussione la rinnovata presa di posizione delle Confindustria sulla contrattazione articolata »; tale posizione costituisce, secondo le tre organizzazioni, « un sostanziale ostacolo ad una conclusiva positività del contratto di lavoro e smentisce la dichiarata disponibilità del padronato privato alla discussione su ogni punto ».

Il comunicato dei tre sindacati aggiunge che « una ulteriore smentita alla pretesa disponibilità confindustriale proviene dall'affermazione secondo la quale le richieste dei sindacati sul salario, l'orario e la parità sono "ben intonate" con le stesse leggi che il padronato sarebbe disposto ad accoglierle ». Di conseguenza le tre federazioni del metalmeccanico, mentre ribadiscono che la ripresa delle trattative deve affrontare concretamente il merito delle rivendicazioni, « invitano la pressione sindacale per imporre un sostanziale mutamento della linea padronale ».

Pregiudiziali

Nel loro lungo comunicato i sindacati del metalmeccanico polacchino poi su quanto ha affermato ieri il comitato di presidenza della Confindustria in materia di scioperi, « Nessun giudizio di legittimità sull'azione in corso può essere accettato », dicono. I sindacati — tanto più quando le manifestazioni sindacali continuano a svolgersi con una partecipazione di massa e in forme che escludono una volta di più il senso di responsabilità e di autogoverno dei lavoratori; « sempre in materia di scioperi, « ribisognano che nessun condannamento può venire da parte del padronato sull'autonomo esercizio dell'azione sindacale e in particolare per lo sciopero anche in presenza di un sostanziale mutamento della linea padronale ».

Le divergenze fra le posizioni degli industriali e dei sindacati si permane dunque sulle due fondamentali questioni pregiudiziali: la contrattazione integrativa aziendale « della quale dalle date di lavoro vogliono fissare nei contratti nazionali, modalità e limiti »; e la sospensione degli scioperi prima di riprendere le trattative.

Il discorso sulla possibilità di una ripresa delle trattative per la rinnovazione del contratto di categoria, ripreso peraltro tutti continuando ad auspiciose, sarà forse riaperto domani in occasione di una trasmissione televisiva « tribuna sindacale », alle quale parteciperanno il presidente della Confindustria, Costa, il presidente dell'Intersindacato (che raggruppa le aziende a partecipazione statale), Giavini, il segretario generale della CISL, Storti, e il segretario confederale della CGIL, Bonacina. Secondo certe indiscrezioni, i sindacalisti non sarebbero completamente pessimisti sulla possibilità di una ripresa dei colloqui con la controparte entro brevi tempi: si parla, a questo proposito, di alcune altre precisazioni — dopo il comunicato congiunto di oggi — che sul loro atteggiamento intenderebbero fare, forse domani stesso, le segreterie delle tre federazioni del metalmeccanico.

Concreti segni di schiarita in campo contrattuale restano invece nel settore delle costruzioni: per domani, mercoledì, è confermata la ripresa delle trattative per i nuovi contratti dei novemila lavoratori dell'edilizia e dei cinquantamila addetti all'industria del laterizio, mentre per i lapidi, i cava e i marmi le trattative cominciano ormai da qualche settimana. Infine, per i cemiteri (ventimila) pare che i cerci un riacquisto degli scioperi delle scuole.

Persi 9 miliardi

Sempre in campo industriale, è interessante la situazione venutasi a creare nelle ultime ore per i due centomila chimico-farmaceutici. Dopo il comunicato di ieri, dagli industriali chimici che affermavano la loro piena disponibilità a trattare il rinnovo del contratto senza pregiudizi, ne prevedono. Questa sera la Federazione chimica della UIL, pur con qualche riserva, esprime il parere « che si debba verificare se si è in grado di schiarire le polemiche esiste da parte dei chimici una concreta volontà di trattare ». Va notato che domani, con uno sciopero nazionale di 24 ore, i lavoratori della categoria concludono una serie di sospensioni dei lavori fissate a sette giornate. « La prima ap-

pettante occasione, per la riapertura dei colloqui, sarebbe la domenica 11 ottobre. Mentre proseguono, anche durante questa settimana, gli scioperi articolati dei metalmeccanici delle aziende private e pubbliche, in altri settori i dipendenti degli enti locali (comuni, province, ente nazionale) confermano lo sciopero per giovedì. I lavoratori dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, trattorie, autostazioni) hanno confermato la sospensione del lavoro di due giorni, per venerdì e sabato, previsto lo sciopero dei dipendenti dell'ente nazionale per la ferrovia elettrica (Enel). A meno che la verità, che riguarda l'assistenza mutua

Silvano Revelli

APPROVATI DALLA CAMERA I PRIMI DUE ARTICOLI

Esteso il blocco dei fitti

Un emendamento cui si era opposto il governo dispone il vincolo fino al 31 dicembre 1970 per tutti i contratti di inquilini che abbiano un reddito inferiore alle 150 mila lire mensili

Roma 7 ottobre, notte. E' cominciata alla Camera la fase conclusiva dell'esame delle leggi sui fitti. Ogni articolo è stato approvato i primi due articoli del provvedimento di bilancio, con le modifiche ed i testi vinti dalla commissione, ma già sensibilmente diverse da quelli che approvò il governo. Il terzo è stato modificato da un emendamento presentato dai socialisti del Psi Achilli e Pottoli.

Un altro emendamento comunista che prevedeva il blocco generalizzato dei contratti oltre che dei canoni, fino a quando non sarà approvata una legge che regoli definitivamente la complessa materia del fitti, è stato respinto con una maggioranza voti 189 contro 138. Il voto fu approvato, riuscendo a superare il voto di opposizione di sei deputati della maggioranza. Hanno votato in favore dell'emendamento del PCI — respinto per il contrario dal ministro della giustizia, Gava — che, se fosse passato, avrebbe sostanzialmente mutato la portata e lo spirito del progetto di legge. Un analogo emendamento socialdemocratico è stato respinto con 202 voti contro 197.

Ecco, nel testo definitivo, il voto dei dieci articoli del provvedimento. I contratti di locazione e di subaffitto di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione (bloccati nel 1967) si ridurranno a 100 mila lire mensili e non estenderà il beneficio ai contratti successivi al 1967.

Il ministro Gava si era op-

DICHIARAZIONI DI FERRARI AGGRADI A SARAI

Sarà eliminato nelle scuole l'avvicendamento degli insegnanti

Del prossimo anno i professori avranno notizia della cattedra loro assegnata prima di ferroporta

Bari 7 ottobre, notte. A partire dal prossimo anno tutti i professori saranno notificati della sede e della cattedra loro assegnata finita di Ferragosto: lo ha annunciato nel corso di una riunione dei presidi delle scuole secondarie di Bari e provincia il ministro della pubblica istruzione, onorevole Ferrari Aggradi. Egli ha aggiunto che « in tal modo gli studenti troveranno ad ascoltarli fin dal primo giorno di scuola. I professori che il segnale ranno per l'intero anno scolastico e sarà così eliminato un grave inconveniente dell'avvicendamento di più professori nella stessa classe e nello stesso scolasticismo ».

Affermando che è possibile assumere questo impegno con la scuola e la famiglia « grazie anche alla recente legge sugli incarichi a tempo indeterminato, ad esempio finalizzata a permettere di più professori per classe, la determinazione dei fatti formazione degli alunni e permettere ad essi di guadagnare anche finalizzata per i docenti ».

Il ministro ha poi invitato i professori a considerare fin da subito anche alle scuole superiori, con le medesime previsioni per il coinvolgimento dei consigli di classe nella scuola media. « Ciò assicurerà la pratica di una più organica intesa fra professori per la determinazione dei fatti formazione degli alunni e permettere ad essi di guadagnare anche finalizzata per i docenti ».

Ferrari Aggradi ha aggiunto che « una delle finalità di questo impegno che il ministro ha preso anche con la scuola e la famiglia è di trasformare gli incarichi con la scuola in un vero e proprio diritto, cioè in un diritto universale, cioè in un diritto di tutti gli alunni ».

Ferrari Aggradi ha aggiunto che « una migliore funzione della scuola, con le sue finalità didattiche, è la formazione degli alunni, cioè la preparazione degli alunni per la vita sociale, per la società, per la vita lavorativa, per la vita culturale, per la vita politica ».

In relazione a questo impegno, il ministro ha concluso: « L'incarico di classe, cioè la cattedra, deve essere assegnato a chi ha dimostrato di avere una autentica capacità esecutiva della scuola ».

Il ministro ha concluso, affermando che il rinnovamento della scuola italiana può essere già costituito punto di riferimento di una nuova etica dello studio didattico e didattico, « la prima avvenuta ed all'impegno del do-

mine delle scuole siano conchiusa entro il mese di luglio. Sarà contemporaneamente avviata un'accurata e adatta sua amministrativa. Infine verrà avviata la colluttazione, sia pure sotto la guida di queste autorità, della definizione del piano di rinnovamento della scuola secondaria superiore. Per prima cosa, garantirà alla scuola un migliore funziona-

mento e agli alunni continuità di indirizzo didattico ». A tale scopo saranno portati avanti con sollecitudine i provvedimenti previsti per i professori di ciascuna cattedra e di collaborazione con i docenti e si farà in modo che le cattedre, che si espone i fermenti operativi relativi all'attivazione di nuove scuole siano conchiuse entro il mese di luglio. Sarà contemporaneamente avviata un'accurata e adatta sua amministrativa. Infine verrà avviata la colluttazione, sia pure sotto la guida di queste autorità, della definizione del piano di rinnovamento della scuola secondaria superiore.

In relazione a questo impegno, il ministro ha concluso: « La prima avvenuta ed all'impegno del do-

La relazione De Martino. Torcia umana in Cecoslovacchia

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

dei voti comunisti: un contributo sollecitato e consegnato anche grazie alla nuova impostazione dei rapporti col PCI che De Martino ha indicato come obiettivo. Di fronte a questo ulteriore allontanamento dalla linea dell'autonomia socialista e del centro-sindacalista — conclude in risposta del PSU — si riconferma che le ragioni della coerente azione dei socialisti unitari e si pone alle altre forze democratiche un analogo problema di chiarezza ».

Chi non è meno di De Martino non venga risposta in una riunione appositamente convocata per domani al ministero del lavoro. Infine per venerdì è stato proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori portuali.

In gruppo stabile (CGIL, CISL, UIL) hanno invitato un telegiornale al presidente del Consiglio, Rumor, per sollecitare la soluzione del problema relativo all'Enpas, ente di assistenza dei dipendenti pubblici. Per questi problemi è previsto lo sciopero dei dipendenti dell'ente nazionale per la ferrovia elettrica (Enel), a meno che la verità, che riguarda l'assistenza mutua

grammaticale alle agitazioni sindacali, all'urbanistica, ai prezzi, all'attuazione dell'ordinamento regionale e alla politica estera, che De Martino ha indicato come obiettivo. Di fronte a questo ulteriore allontanamento dalla linea dell'autonomia socialista e del centro-sindacalista — conclude in risposta del PSU — si riconferma che le ragioni della coerente azione dei socialisti unitari e si pone alle altre forze democratiche un problema di chiarezza ».

Chi non è meno di De Martino non venga risposta in una riunione appositamente convocata per domani al ministero del lavoro.

Per i lavoratori portuali

oggi sa se egli è sopravvissuto. L'esempio di Jan Palach continua ad avere imbarazzo: si tratta di giovani che, con gesto disperato tentando di mantenere vivo lo spirito di resistenza, ma il meccanismo di controllo, e definendo l'ingresso della Cina all'ONU « una necessità della storia ».

Il presidente del sindacato dei progressisti, Tomasi, si aggiunge che « la parte più responsabile » del PSIE guarda con interesse le ragioni della coerente azione dei socialisti unitari e si pone alle altre forze democratiche un analogo problema di chiarezza ».

Dopo le epurazioni nel partito, nel governo, negli organismi di polizia e nelle forze armate, il sindacato di cui Palach era passato all'attacco, si è pronto all'allontanamento di Husák e il funzionario più vivace dell'ala progressista, Toman, è andato dal paese. Le cose sono andate diversamente: il presidente del sindacato Polasek è stato riconfermato a « Président du syndicat de la Confédération des travailleurs slovaques ».

Oggi, Tomáš Duzí è stato presidente del comitato centrale dei sindacati, Jan Duzí, il quale ha dichiarato in una intervista che « è necessario riformare gli organi dei sindacati rappresentanti di punti di vista e di metodi riformatori ».

Escludendo la possibilità di « consolidamento » — mediante un perdonato generale, il sindacato di cui Palach era passato all'attacco —, Duzí ha affermato che le persone responsabili della crisi sono state riconosciute e imbarazzate.

Le organizzazioni sindacali cecoslovache, come si sa, era-

no diventate la roccaforte e la forza motrice del processo di democratizzazione: all'interno degli insegnanti, i sindacati della rivoluzione si erano trasformati in organizzazioni di protesta contro il regime.

« Forse il sindacato di cui Palach era passato all'attacco, si è pronto all'allontanamento di Husák e il funzionario più vivace dell'ala progressista, Toman, è andato dal paese. Le cose sono andate diversamente: il presidente del sindacato Polasek è stato riconfermato a « Président du syndicat de la Confédération des travailleurs slovaques ».

Oggi, Tomáš Duzí è stato presidente del comitato centrale dei sindacati, Jan Duzí, il quale ha dichiarato in una intervista che « è necessario riformare gli organi dei sindacati rappresentanti di punti di vista e di metodi riformatori ».

Escludendo la possibilità di « consolidamento » — mediante un perdonato generale,

di « consolidamento » — mediante un perdonato generale, il sindacato di cui Palach era passato all'attacco —, Duzí ha affermato che le persone responsabili della crisi sono state riconosciute e imbarazzate.

Le organizzazioni sindacali cecoslovache, come si sa, era-

no diventate la roccaforte e la forza motrice del processo di democratizzazione: all'interno degli insegnanti, i sindacati della rivoluzione si erano trasformati in organizzazioni di protesta contro il regime.

« Forse il sindacato di cui Palach era passato all'attacco, si è pronto all'allontanamento di Husák e il funzionario più vivace dell'ala progressista, Toman, è andato dal paese. Le cose sono andate diversamente: il presidente del sindacato Polasek è stato riconfermato a « Président du syndicat de la Confédération des travailleurs slovaques ».

Oggi, Tomáš Duzí è stato presidente del comitato centrale dei sindacati, Jan Duzí, il quale ha dichiarato in una intervista che « è necessario riformare gli organi dei sindacati rappresentanti di punti di vista e di metodi riformatori ».

Escludendo la possibilità di « consolidamento » — mediante un perdonato generale, il sindacato di cui Palach era passato all'attacco —, Duzí ha affermato che le persone responsabili della crisi sono state riconosciute e imbarazzate.

Le organizzazioni sindacali cecoslovache, come si sa, era-

no diventate la roccaforte e la forza motrice del processo di democratizzazione: all'interno degli insegnanti, i sindacati della rivoluzione si erano trasformati in organizzazioni di protesta contro il regime.

« Forse il sindacato di cui Palach era passato all'attacco, si è pronto all'allontanamento di Husák e il funzionario più vivace dell'ala progressista, Toman, è andato dal paese. Le cose sono andate diversamente: il presidente del sindacato Polasek è stato riconfermato a « Président du syndicat de la Confédération des travailleurs slovaques ».

Oggi, Tomáš Duzí è stato presidente del comitato centrale dei sindacati, Jan Duzí, il quale ha dichiarato in una intervista che « è necessario riformare gli organi dei sindacati rappresentanti di punti di vista e di metodi riformatori ».

Escludendo la possibilità di « consolidamento » — mediante un perdonato generale,

di « consolidamento » — mediante un perdonato generale, il sindacato di cui Palach era passato all'attacco —, Duzí ha affermato che le persone responsabili della crisi sono state riconosciute e imbarazzate.

Le organizzazioni sindacali cecoslovache, come si sa, era-

no diventate la roccaforte e la forza motrice del processo di democratizzazione: all'interno degli insegnanti, i sindacati della rivoluzione si erano trasformati in organizzazioni di protesta contro il regime.

« Forse il sindacato di cui Palach era passato all'attacco, si è pronto all'allontanamento di Husák e il funzionario più vivace dell'ala progressista, Toman, è andato dal paese. Le cose sono andate diversamente: il presidente del sindacato Polasek è stato riconfermato a « Président du syndicat de la Confédération des travailleurs slovaques ».

Oggi, Tomáš Duzí è stato presidente del comitato centrale dei sindacati, Jan Duzí, il quale ha dichiarato in una intervista che « è necessario riformare gli organi dei sindacati rappresentanti di punti di vista e di metodi riformatori ».

Escludendo la possibilità di « consolidamento » — mediante un perdonato generale,

di « consolidamento » — mediante un perdonato generale, il sindacato di cui Palach era passato all'attacco —, Duzí ha affermato che le persone responsabili della crisi sono state riconosciute e imbarazzate.

Le organizzazioni sindacali cecoslovache, come si sa, era-

no diventate la roccaforte e la forza motrice del processo di democratizzazione: all'interno degli insegnanti, i sindacati della rivoluzione si erano trasformati in organizzazioni di protesta contro il regime.

« Forse il sindacato di cui Palach era passato all'attacco, si è pronto all'allontanamento di Husák e il funzionario più vivace dell'ala progressista, Toman, è andato dal paese. Le cose sono andate diversamente: il presidente del sindacato Polasek è stato riconfermato a « Président du syndicat de la Confédération des travailleurs slovaques ».

Oggi, Tomáš Duzí è stato presidente del comitato centrale dei sindacati, Jan Duzí, il quale ha dichiarato in una intervista che « è necessario riformare gli organi dei sindacati rappresentanti di punti di vista e di metodi riformatori ».